

Co-funded by the European Union

MOVE

LINK APS
ALTAMURA (IT)

CROOKED HOUSE
NEWBRIDGE (IRL)

POIL DE CAROTTE
ROYBON (FR)

2026

REVUE EUROPÉENNE
PÉDAGOGIE SOCIALE &
PRATIQUES CULTURELLES

N°1

Créée en 2018, l'association MOVE, située dans la commune de Saint-Marcellin (Isère), œuvre dans le domaine de l'éducation populaire et de la mobilité internationale.
Le nom "Move", qui se traduit par "Bouger" en français, ne désigne pas uniquement le fait de franchir des frontières physiques. Par le voyage et la rencontre de l'Autre, ce sont nos normes et nos préjugés qui se voient bousculés, nos frontières intérieures élargies. Ainsi, l'outil de la mobilité, tel que nous l'utilisons, vise une transformation intérieure en permettant de se redécouvrir à travers le collectif et l'altruisme qu'il suscite : Toutes les expériences que nous proposons s'appuient sur le groupe et sa capacité à se soutenir.
L'expérience de la mobilité internationale peut être déterminante dans un parcours de vie. Elle permet de déclencher des passions, de provoquer des rencontres inspirantes et de développer des compétences concrètes et transférables. Par le biais de l'éducation non formelle, ces séjours abordent différents sujets, tels que les droits humains, l'éducation à la citoyenneté ou, comme dans ce projet, les pratiques artistiques. Les participant·es peuvent ainsi développer des connaissances, des savoir-être et des savoir-faire de manière ludique.
Notre objectif est de permettre à des personnes de tous horizons de se construire en tant que citoyen·nes critiques, conscient·es de leur pouvoir d'agir dans la société. Notre collectif est composé majoritairement d'artistes et de travailleur·euses sociaux·ales. Nous collaborons avec des structures et institutions de la protection de l'enfance afin de créer des ponts entre les pratiques et d'offrir aux jeunes éloigné·es de ce type d'opportunités la possibilité d'en bénéficier.

DIRECTEUR DE PUBLICATION : LEO MONNIER
RÉDACTION,CONCEPTION : BENOIT COMTE
IMPRESSION, FAÇONNAGE:
THEBOOKEDITION REPROCOLOR
630 RUE DES BOURRELIERS
59320 HALLENNES-LEZ-HAUBOURDIN



EHI amici! Grazie per essere venuto

ASSOCIAZIONE LINK

ENGLISH

FRANÇAIS

Una delle cose più complesse, dopo tanti anni di lavoro, è quella di riscoprire ogni giorno l'entusiasmo e la capacità di meravigliarsi. In questo senso, ospitare il progetto Now You See Me è stata un'esperienza straordinaria per la nostra associazione. Abbiamo visto i giovani trasformarsi attraverso l'arte, scoprire nuove passioni e creare connessioni profonde. Ancora una volta abbiamo avuto dimostrazione di come Il teatro, la musica e l'arte manuale possano abbattere barriere linguistiche e culturali, favorendo un autentico dialogo interculturale.

Siamo convinti che la mobilità giovanile e l'educazione non formale siano strumenti essenziali per la crescita personale e collettiva. Questo progetto ha rafforzato la nostra missione: creare spazi di inclusione, apprendimento e creatività.

Il nostro impegno continua affinché l'energia e le idee nate in questi giorni possano generare nuove opportunità per la comunità locale e per tutti i giovani coinvolti. Grazie a chi ha reso possibile questa esperienza. Siamo pronti per le prossime sfide!

Mino Vicenti

SOMMAIRE

Le projet	Page 5
L'équipe avant	Page 7
Ressources culturelles	Page 9
	Page 13
Les ateliers	Page 15
Présentation publique	Page 21
	Page 23
L'équipe après	Page 25
Analyse	Page 27
Transfert de cultures	Page 29
	Page 31

IL CONTESTO DEL PROGETTO







La tappa italiana è quella che dà il via al percorso di Now You See Me. Inizia ad Altamura, una piccola grande città del sud Italia, un viaggio alla ricerca di metodi e approcci che vedono l'arte come strumento di educazione e scoperta personale. Ad ottobre 2024, durante il loro incontro di preparazione nelle campagne francesi, le tre associazioni hanno deciso di mettere in condivisione alcune delle principali attività che raccontino il proprio lavoro con le comunità giovanili. Per scegliere le attività, ognuno ha guardato al proprio vissuto quotidiano e a ciò che le distingue, portando ad evidenziare tre pratiche principali: musica, teatro e lavori artistici manuali.

Link, Poil des carotte e Croocked House si sono messe a lavoro per scegliere le azioni più significative da condividere. Link ha deciso di lavorare sull'improvvisazione musicale e su un'attività di songwriting collettivo, Poil des carotte sulla costruzione di maschere in argilla, Croocked House sulle tecniche del teatro dell'oppresso. L'obiettivo del progetto, però, non è stato solo quello di scambiarsi pratiche di successo, ma anche altri due: capire come renderle quanto più inclusive possibile, adatte a qualsiasi profilo di partecipante; creare nuove idee e workshop sperimentali da presentare alla comunità giovanile della città di Altamura in un evento conclusivo del progetto.
Tre giorni di scambi, sfide e idee. Questa è la prima tappa di Now You See Me.

L'Associazione Link è attiva nel territorio di Altamura dal 2003, svolgendo un'azione significativa nell'ambito dell'educazione non formale e della mobilità europea. Da 21 anni Link realizza sul proprio territorio progetti di scambio giovanile e di volontariato, oltre ad offrire opportunità di mobilità all'estero a moltissimi giovani della comunità locale. Nel corso di questi 21 anni, così, Link ha non solo sviluppato una vasta competenza nelle tecniche e metodologie di educazione non formale, ma ha costruito una stretta relazione con i giovani del territorio, coinvolgendoli non soltanto in progetti di mobilità, ma anche in opportunità di partecipazione locale. Ad oggi, Link lavora con giovani di diverse età e di diverso background, con un'attenzione particolare a profili vulnerabili che versano in condizioni di minore opportunità sociale, economica e familiare.

Le attività proposte spaziano dalla musica, al teatro e passando per laboratori di artigianato. Così come gli strumenti utilizzati, anche i temi variano sulla base dei partecipanti alle attività. Salute mentale, sostenibilità ambientale, inclusione sociale e molto altro è stato affrontato negli ultimi progetti messi in campo, con l'obiettivo di costruire programmi educativi sempre al passo con le esigenze delle comunità giovanili.

Ulteriore ruolo dell'associazione Link è quello di accompagnare i giovani nello sviluppo di propri progetti. Dal podcasting, ad iniziative artistiche e musicali, Link sostiene giovani adolescenti che hanno voglia di realizzare un progetto sociale nel proprio territorio, aiutandoli a trovare gli strumenti necessari per concretizzare le proprie iniziative. Link, dunque, persegue l'obiettivo di abilitare i giovani della comunità locale: portarli ad ampliare i propri orizzonti e sviluppare progetti sul territorio.



Joy, Ciao! Sono Marco, youth worker e coordinatore di questo progetto per l'associazione Link. Prima di questo, però, sono un musicista, con una grande passione per l'arte in tutte le suo forme. Da un po' di tempo, ho iniziato ad unire il mio amore per la musica con la mia attività nel mondo dell'educazione non formale, che sono felice di abitare da più di due anni. Per questo non vedo l'ora di condividere alcuni degli esperimenti fatti negli ultimi tempi nella prima tappa di Now You See Me, con la bellissima squadra che stiamo per accogliere. Siamo carichi e non vediamo l'ora.

Ciao, sono Nicola, vengo da Altamura. Ho 23 anni e fin da quando avevo 8 anni ho avuto una macchina fotografica tra le mani. La mia passione e il mio lavoro sono proprio la fotografia e (a volte) il videomaking. Mi lascio sempre ispirare da nuove persone ed esperienze. La fotografia mi permette di esprimere emozioni che faccio fatica a mettere in parole, e ogni scatto è come catturare un frammento di vita che altrimenti svanirebbe. Incontrare altri che condividono la mia passione mi riempie di un profondo senso di connessione e curiosità.





Ciao a tutti :) Sono Chiara, membro del Link Team. Sono nata 23 anni fa ad Altamura, nel sud Italia, con una passione sconfinata per le arti creative in tutte le loro forme. La creatività è sempre stata il mio modo di esplorare il mondo ed esprimermi. Sono molto curiosa ed entusiasta di immergermi in questo progetto, pronta a imparare, condividere e crescere insieme a tutti i partecipanti!



Ciao! Sono Roxane, ho 22 anni e sono qui in Italia come volontaria per questo progetto. Ho una grande passione per i lavori manuali in tutte le loro forme e amo sperimentare nuove tecniche. Questa passione mi ha portato a creare un laboratorio creativo nell'associazione, dove posso non solo insegnare, ma anche imparare dalle persone incredibili che incontro durante questo percorso. Sono davvero entusiasta di condividere creatività, scambiare idee e crescere attraverso questa esperienza unica!

Ciao, sono Emanuele! Potrei sembrare più giovane di quanto non sia, ma la mia passione per il teatro mi mantiene giovane e pieno di energia. Faccio parte del Link Team. Sono qui come teatrante e formatore. Vivo felicemente ad Altamura da cinque mesi, e già mi sembra casa. Sono entusiasta di far parte di questo viaggio, condividendo storie e creatività con una comunità così d'ispirazione!



RISORSE CULTURALI 7

È quindi da questi oltre vent'anni di esperienza che provengono tutte le risorse che Link ha messo a disposizione del progetto Now You See Me. Non è di sola esperienza, però, che sono fatti i progetti. Link ha la fortuna di godere di uno spazio speciale: l'"Agorateca", una biblioteca di comunità, situata nella periferia della città di Altamura (Bari) e affidata alla gestione di Link dal 2019. Qui Link porta avanti larga parte delle sue attività, ospitando grandi e piccini in concerti, workshop, spettacoli, letture ad alta voce ed altre iniziative culturali e educative di genere molto ampio. Da questo deriva una seconda risorsa fondamentale per l'associazione, ovvero la multidisciplinarietà delle competenze di cui è dotata. Link è ad oggi composta da 12 dipendenti, ognuno specializzato in un'area differente, dalla musica, al teatro, alla lettura, ai lavori manuali. Questo permette all'associazione di aprirsi ad una molteplicità di strade, accogliere numerose collaborazioni e offrire alla comunità un quadro variopinto di opportunità. Tale patrimonio sarebbe nullo senza un preciso elemento identitario dell'associazione, ovvero il suo approccio innovativo, che combina sperimentazione e accessibilità. L'esperienza maturata nella gestione di progetti internazionali ha arricchito il bagaglio culturale dell'organizzazione, favorendo il dialogo interculturale e la collaborazione con partner europei. Inoltre, la capacità di adattarsi alle esigenze dei giovani e di offrire loro strumenti concreti per esprimersi e sviluppare il proprio potenziale rappresenta una delle risorse più preziose di Link.





RISORSE ARTISTICHE

Negli ultimi anni, Link ha approfondito sempre di più il rapporto tra arte ed educazione non formale, implementandolo in maniera sempre più significativa nell'ambito dei propri progetti. Grazie alla sua pluralità di competenze, infatti, l'associazione realizza frequentemente laboratori su teatro, musica e artigianato, utilizzando queste forme di espressione artistica come strumenti di comunità e sviluppo di competenze personali e sociali. Ciò è possibile grazie alle persone che abitano l'associazione e la arricchiscono di idee e nuove pratiche. Emanuele, tra i partecipanti del progetto, è un formatore teatrale, da anni impegnato nella sperimentazione di tecniche di teatro fisico, teatro immersivo, teatro sociale e performance site-specific nell'ambito dell'educazione dei giovani e degli youth worker. Dal 1997 lavora come regista, performer, formatore e consulente.


puntomex

Questa lunga e consolidata esperienza permette a Link di sviluppare una varietà di progetti internazionali e locali in cui il teatro funge da strumento che stimola capacità empatiche e comunicative, oltre a quelle di uscire dalla zona di comfort ed acquisire fiducia nell'esporsi. Sulla stessa linea d'onda si trovano le attività sviluppate con l'utilizzo della musica. Ad occuparsene, per Link, è Marco, musicista prima di essere uno youth worker. L'obiettivo di Marco è quello di utilizzare la musica come pratica sociale, cooperativa ed inclusiva: un esercizio che includa tutti, musicisti e non, grandi e piccoli e persone di qualsiasi background. Per questo, grazie ad una continua formazione e alla curiosità nell'esplorare forme espressive sempre nuove, Marco è da anni impegnato nella realizzazione di workshop di drum circle con oggetti o strumenti riciclati, circle singing, improvvisazione coordinata e songwriting collettivo. Questi esercizi, oltre a facilitare la coesione e la costruzione comunitaria, sono utili a sviluppare capacità di ascolto attivo, abilità cooperative e comunicative attraverso il suono e il fare musica insieme.

Oltre a questo, l'associazione si nutre di altre competenze artistiche grazie al lavoro di Roxane, specializzata in laboratori manuali con argilla, legno e altri materiali naturali, ma anche grazie al lavoro di collaboratori esterni che cooperano periodicamente con Link nell'implementazione dei progetti locali e di mobilità. La risorsa più preziosa dell'associazione è infatti il dinamismo e la vivacità della sua comunità locale, piena di illustratori, grafici, videomaker, street artist ecc.. Il radicamento di Link nella propria comunità e la connessione con queste realtà territoriali permette di rinnovarsi anno per anno e offrire opportunità sempre diverse e attrattive per i giovani della comunità e non solo.



Presentazione dei laboratori

La prima tappa di Now You See Me ha preso vita attraverso tre laboratori: improvvisazione musicale e songwriting collettivo, costruzione di maschere in argilla e teatro dell'oppresso. Ogni attività è stata pensata per favorire l'espressione personale, la collaborazione e l'inclusione. I laboratori non sono stati solo momenti di apprendimento, ma spazi di sperimentazione, condivisione e crescita. Il percorso è culminato in un evento finale aperto alla comunità, dove i partecipanti hanno presentato le loro creazioni e riflessioni, trasformando l'arte in un ponte tra culture e storie diverse, ancora una volta.

Cosa serve per questi laboratori? Poco o quasi. Per la costruzione di maschere in argilla servirà, naturalmente, dell'argilla, maschere, buste e un recipiente di plastica, acqua, gesso, pezzi di vecchi tessuti, lattice liquido e tanta voglia di sporcarsi le mani. Per il laboratorio di improvvisazione musicale, invece, vi bastano quanti più oggetti inutilizzati che riuscite a recuperare. Che siate in casa, in un centro culturale, in una piazza, recuperate tutto ciò che di inutilizzato c'è intorno a voi: secchi, bottiglie, penne, bombolette, etc. Vi spiegheremo tra poco a cosa serviranno. Infine, per il laboratorio del teatro dell'oppresso, non vi servirà nulla che non sia creatività e improvvisazione. L'unico workshop che richiede una preparazione preliminare più approfondita è quello di costruzione delle maschere. Per farlo al meglio, infatti, è necessario preparare il calco delle maschere dalla mattina o dal pomeriggio precedente rispetto all'inizio del workshop, per far sì che il calco si asciughi e ci si possa lavorare sopra.

Ciò che bisogna fare, dunque, è: posare le maschere su una superficie e fissarle con il volto rivolto all'ingiù, versare del gesso nelle maschere, fino all'orlo e, infine, lasciarle ad asciugare. Quando il gesso si asciugherà, dovrete tagliare le maschere in corrispondenza della bocca. Una volta fatto, saranno pronte per lavorarci sù.



Il primo laboratorio ad essere realizzato è stato "One song in one hour", presentato da Link. Qui, Marco ha aperto la sessione portando al centro della stanza uno scatolo pieno di oggetti inutilizzati trovati nella stessa Agorateca.
Successivamente, ha chiesto ai partecipanti di sceglierne uno ed esplorare tutti i suoni che questo oggetto era in grado di produrre. Una volta individuato, Marco ha guidato i partecipanti in un'attività di drum circle, ognuno con i propri "strumenti riciclati". Al termine di un primo giro di drum circle, i partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi ed è stato chiesto loro di trovare creare un ritmo combinando i suoni di tutti gli strumenti di ciascun gruppo. Dopo qualche minuto, il facilitatore è tornato da loro, chiedendo di aggiungere una parola, un pattern vocale o un suono che desse un po' di melodia al ritmo creato. Infine, si è tornati nel grande cerchio, combinando ritmi e melodie di ciascun gruppo e creando una sorta di canzone collettiva dopo poco meno di un'ora.

Al seguito di questo workshop, è stato presentato un laboratorio dedicato ad esplorare la metodologia del teatro dell'oppresso, a cura di Pauline di Crooked House. I partecipanti, divisi in gruppi, hanno dovuto immaginare e successivamente rappresentare delle scene di oppressione. A turno, poi, le hanno inscenate. Durante la messa in scena, ciascuno degli "spettatori" ha avuto la possibilità di intervenire, sostituendosi ad uno dei partecipanti per modificare la scena e far cessare l'oppressione in atto. Il laboratorio è poi terminato con un'attività di debriefing e riflessione sui temi emersi nel processo.

Ultimo laboratorio è stato coordinato da Fred di Poil de Carotte. In quest'ultimo, Fred ha guidato i partecipanti nella libera creazione di maschere dalle forme e dai lineamenti carnevaleschi, unicamente con argilla, vecchi tessuti e lattice, creando, così, uno spazio unico di fantasia e libera espressione.

In generale, quindi l'approccio metodologico del progetto si è basati sulla combinazione di esperienze artistiche con tecniche di educazione non formale. L'improvvisazione musicale e il songwriting collettivo offrono uno spazio di ascolto attivo, cooperazione sonora e libera espressione; la costruzione di maschere in argilla stimola la creatività e la riflessione sull'identità personale; Il teatro dell'oppresso, invece, fornisce strumenti per esplorare temi sociali e personali attraverso il linguaggio del corpo e l'interazione scenica. Tutte le attività si fondano sul principio dell'apprendimento esperienziale, favorendo l'interazione tra partecipanti di diverse età e contesti sociali. L'obiettivo è non solo apprendere nuove tecniche artistiche, ma anche sviluppare capacità trasversali come la comunicazione, la collaborazione e il pensiero critico. Il progetto punta inoltre a creare un ambiente inclusivo, dove ogni partecipante possa sentirsi libero di esprimere se stesso senza paura del giudizio.



I laboratori di Now You See Me sono stati alimentati da desideri profondi e passioni autentiche. Ogni attività è nata dalla volontà di creare spazi in cui i giovani potessero esprimersi liberamente, sperimentare e scoprire nuove forme di comunicazione attraverso l'arte. L'improvvisazione musicale ha consentito di giocare con i suoni, trovare armonie impreviste e lasciarsi guidare dal ritmo collettivo. Il teatro dell'oppresso ha permesso di esplorare le dinamiche sociali, di mettersi nei panni degli altri e di cercare soluzioni creative a situazioni di disagio. La creazione di maschere in argilla è diventata un viaggio nell'identità personale, un momento di introspezione e di condivisione attraverso la manualità.
L'atmosfera che si è creata nei laboratori ha favorito la condivisione e la solidarietà intracomunitaria. La collaborazione è stata spontanea: ogni partecipante si è sentito parte di qualcosa di più grande, in cui il contributo individuale si è intrecciato con quello degli altri per creare un'opera collettiva.

Durante le attività, i partecipanti hanno imparato a conoscersi, a riconoscere le proprie capacità e quelle altrui, a sostenersi a vicenda nel processo creativo. I laboratori sono così diventati luoghi di ascolto, di accoglienza e di crescita reciproca, dove le differenze si sono trasformate in ricchezza e la diversità in valore.
Il percorso non è stato privo di difficoltà. Superare la timidezza, la paura del giudizio, il timore di non essere all'altezza sono stati ostacoli che ogni partecipante ha affrontato. Le barriere linguistiche, culturali e personali sono emerse, ma sono state trasformate in occasioni di apprendimento. Trovare materiali di recupero per gli strumenti musicali, gestire il tempo a disposizione per la costruzione delle maschere, coinvolgere tutti attivamente nelle rappresentazioni teatrali sono state sfide che hanno richiesto adattabilità e creatività.

Tuttavia, ogni difficoltà è diventata uno stimolo per trovare nuove soluzioni, rafforzando il senso di appartenenza e di fiducia nel gruppo.
Realizzare questi laboratori nella vita quotidiana di uno youth worker significa partire dalle risorse disponibili, creare contesti di apprendimento inclusivi e stimolanti, adattare le metodologie alle esigenze dei partecipanti. Servono osservazione, ascolto attivo e capacità di guidare il gruppo con empatia. Anche in ambienti con pochi mezzi, è possibile costruire esperienze significative utilizzando materiali di recupero, incoraggiando la libertà espressiva e sperimentando tecniche nuove. L'essenza di questi laboratori non è stata nei materiali impiegati, ma nell'energia che si è generata quando le persone si sono messe in gioco, hanno condiviso idee e costruito insieme qualcosa di unico. Solo così l'arte diventa un ponte tra esperienze diverse, uno strumento di crescita e un mezzo per dare voce a storie che meritano di essere raccontate.





Tre giorni intensi di attività sono culminati in un evento finale aperto a tutta la comunità locale, dove i partecipanti hanno realizzato una varietà di workshop creati la stessa mattina sulla base delle competenze acquisite nel corso del progetto. Nel tardo pomeriggio dell'ultimo giorno, quindi, l'Agorateca si è riempita di gente, colori e suoni. Gente di qualsiasi età e qualsiasi genere ha partecipato alle attività proposte, divise nelle categorie "musica", "teatro" e "lavori manuali". Ciascun partecipante ha potuto scegliere due workshop a cui partecipare, tra un laboratorio di realizzazione di disegni e piccole sculture d'argilla, un workshop di rappresentazione dell'emozioni attraverso il teatro e un'attività di body percussion e canto cooperativo. Tutto è confluito in una jam session conclusiva in acustico, per sciogliere la tensione e l'entusiasmo dei tre giorni in un unico e caloroso momento collettivo.

Articoli sulla stampa

Il progetto "Now You See Me" ha catturato l'attenzione della stampa, con due articoli pubblicati su Agorateca e Link Youth. Questa visibilità testimonia l'importanza e l'impatto del progetto, che si distingue per il coinvolgimento attivo dei giovani videomaker e delle comunità locali.
Quando i media parlano di un'iniziativa come questa, non si tratta solo di una semplice cronaca, ma di un riconoscimento del valore sociale e culturale del progetto. La pubblicazione su canali dedicati alla gioventù e alla partecipazione attiva rafforza la diffusione del messaggio e favorisce nuove opportunità di confronto e collaborazione.
Questi articoli non solo informano, ma danno credibilità al lavoro svolto, rendendo il progetto visibile a un pubblico più ampio e rafforzando il suo impatto. La stampa, in questo caso, diventa un alleato fondamentale nella promozione di esperienze innovative e inclusive.



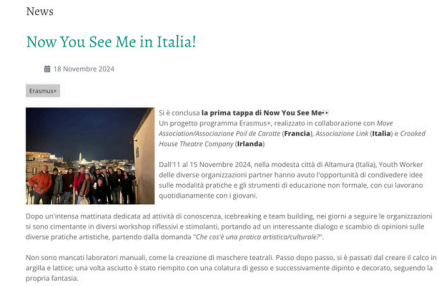
agor@teca »libri

La prima tappa di Now You See Me: Italia!

Si è conclusa **la prima tappa di Now You See Me**.
Un progetto programma Erasmus+, realizzato in collaborazione con *Move Association/Associazione Poil de Carotte* (**Francia**), *Associazione Link* (**Italia**) e *Crooked House Theatre Company* (**Irlanda**)

Ad Altamura, precisamente in Agorateca, dall'11 al 15 Novembre 2024 Youth Worker delle diverse organizzazioni partner hanno avuto l'opportunità di condividere idee sulle modalità pratiche e gli strumenti di educazione non formale, con cui lavorano quotidianamente con i giovani.

Dopo un'intensa mattinata dedicata ad attività di conoscenza, icebreaking e team building, nei giorni a seguire le organizzazioni si sono cimentante in diversi workshop riflessivi e stimolanti, portando ad un interessante dialogo e scambio di opinioni sulle diverse pratiche artistiche, partendo dalla domanda



News

Now You See Me in Italia!

18 Novembre 2024

Erasmus+

Si è conclusa **la prima tappa di Now You See Me**.
Un progetto programma Erasmus+, realizzato in collaborazione con *Move Association/Associazione Poil de Carotte* (**Francia**), *Associazione Link* (**Italia**) e *Crooked House Theatre Company* (**Irlanda**).

Dall'11 al 15 Novembre 2024, nella modesta città di Altamura (Italia), Youth Worker delle diverse organizzazioni partner hanno avuto l'opportunità di condividere idee sulle modalità pratiche e gli strumenti di educazione non formale, con cui lavorano quotidianamente con i giovani.

Dopo un'intensa mattinata dedicata ad attività di conoscenza, icebreaking e team building, nei giorni a seguire le organizzazioni si sono cimentante in diversi workshop riflessivi e stimolanti, portando ad un interessante dialogo e scambio di opinioni sulle diverse pratiche artistiche, partendo dalla domanda *"Che cos'è una pratica artistica/culturale?"*.

Non sono mancati laboratori manuali, come la creazione di maschere teatrali. Passo dopo passo, si è passati dal creare il calco in argilla e lattice; una volta asciutto è stato riempito con una colatura di gesso e successivamente dipinto e decorato, seguendo la propria fantasia.



Marco Lorusso: Questo progetto mi ha permesso di ricordarmi quanto ami unire la mia passione per la musica con l'educazione dei giovani, sperimentando nuove metodologie di apprendimento attraverso il suono e la creatività collettiva. È stato entusiasmante vedere, ancora una volta, come le persone possano connettersi profondamente attraverso la musica, senza bisogno di parole.



Nicola Lomurno: La fotografia mi permette di catturare emozioni e storie e, anche se questa volta non ho avuto una fotocamera con me, sono certo che ogni attimo di questo progetto rimarrà impresso nella mia mente. Sarà difficile tornare alla normalità dopo un'immersione così rapida in tre mondi artistici così diversi.

Emanuele Nargi: Il teatro, così come questo lavoro, è un processo in continua trasformazione. L'esperienza conta poco senza la capacità di innovarsi e di assorbire le energie di giovani facilitatori ed educatori. Questo progetto mi ha dato la possibilità di continuare a "rubare" dagli altri: vedere gli approcci che utilizzano e come questi possano arricchire metodologie consolidate di nuovi stimoli e input.





Chiara Lorusso: La creatività è il mio linguaggio, e questo progetto mi ha dato la possibilità di esplorarlo in modo nuovo e collettivo. Lavorare con persone diverse e vedere la loro crescita attraverso l'arte è stato un viaggio arricchente, pieno di ispirazione e scambio.



Roxane Chirac: Amo l'artigianato e il fatto di poter condividere questa passione con altri è stato speciale. Creare con le mani, sperimentare nuove tecniche e vedere i partecipanti esprimersi attraverso le maschere in argilla ha reso questa esperienza unica e profondamente significativa.

Pierre bourdieu : " Quand un groupe social est exclu des espaces de légitimité, il est contraint d'inventer ses propres formes de reconnaissance. L'absence de reconnaissance officielle pousse les individus à réinventer des codes, des langages et des esthétiques propres.Cette créativité devient une forme d'émancipation symbolique, voire politique : elle permet de dire "nous existons" autrement. "



L'analisi in breve

Accogliere il progetto Now You See Me è stata un'esperienza stimolante e arricchente per Link. L'entusiasmo dei partecipanti ha trasformato gli spazi dell'Agorateca in un laboratorio vivo di creatività e apprendimento. La musica, il teatro e l'artigianato hanno permesso di coinvolgere giovani con esperienze diverse, favorendo un ambiente di scambio e crescita reciproca.
L'impatto più grande è stato vedere i partecipanti trovare nuove forme di espressione e collaborazione, costruendo legami forti attraverso l'arte.

Uno degli aspetti più positivi

Uno degli aspetti più positivi è stato il modo in cui il progetto ha generato connessioni oltre l'associazione, portando alla luce nuove possibilità di collaborazione con enti locali e altre realtà giovanili. L'evento finale ha dimostrato che l'arte può davvero diventare un ponte per l'integrazione, coinvolgendo un pubblico variegato e lasciando un segno tangibile nella comunità.

.

Le principal enjeu de ce projet a été de parvenir à capitaliser sur des pratiques artistiques pourtant très différentes — théâtre, musique et création manuelle. En décloisonnant les disciplines et les approches éducatives issues de cultures variées, le partenariat a permis de construire des outils innovants, rapidement éprouvés auprès du public de Link.

Creare un impatto ancora più forte

Il bilancio complessivo è estremamente positivo: abbiamo visto il potere trasformativo dell'educazione non formale e dell'arte nel creare occasioni di crescita e dialogo. Questa esperienza ci ha insegnato molto e ci ha spinto a immaginare nuove modalità di interazione con il territorio, con l'obiettivo di rendere progetti come questo ancora più inclusivi e sostenibili nel tempo. Continueremo a lavorare affinché i giovani possano trovare nell'arte un linguaggio universale, capace di abbattere barriere e generare nuove possibilità di espressione. L'impegno per il futuro sarà quello di ampliare la partecipazione, sperimentare nuovi approcci e creare un impatto ancora più forte nella comunità locale.

MOVE

La mobilità ha permesso a Link e all'ambiente in cui opera di arricchirsi con prospettive diverse. L'interazione con giovani provenienti da contesti diversi ha reso le attività più dinamiche e adattabili, incoraggiando l'innovazione nelle metodologie di apprendimento. Inoltre, l'inclusione di nuove culture ha favorito un maggiore senso di comunità, stimolando il dialogo interculturale tra i partecipanti e la comunità locale.
Dal punto di vista dello sviluppo delle competenze, le esperienze condivise hanno potenziato la capacità di gestione interculturale, migliorando la comunicazione e la pianificazione di attività inclusive. Il confronto con pratiche educative di altri paesi ha permesso di affinare gli strumenti pedagogici, ampliando l'approccio educativo dell'associazione. Infine, la capacità di risolvere problemi in contesti multiculturali è cresciuta, rendendo l'associazione più preparata ad affrontare sfide future nel settore giovanile.

Questo processo ha inoltre incentivato la creazione di nuovi progetti e sinergie, favorendo l'ampliamento della rete di collaborazioni internazionali e dando vita a opportunità di formazione continua per operatori giovanili e volontari.

Au-delà de l'impact direct observé chez les participants, ces outils ont surtout montré leur pertinence dans la durée, en pouvant être réappropriés par chaque organisation dans son travail quotidien.

MOVE

Now You See Me: l'esperienza dei partecipanti italiani

Dopo le tappe in Italia e Irlanda, la fase finale di Now You See Me si sposta in Francia ospitata da Move e in collaborazione con Crooked House Company (Irlanda).
Durante tutto questo progetto sono state messe in atto tutte le metodologie sviluppate durante gli incontri precedenti tra gli youthworkers.
Sei adolescenti, una giovane leader e un carico di entusiasmo sono partiti dal 23 giugno al 2 luglio con un'unica direzione: Francia.
Questi sette giovani italiani, grazie al programma Erasmus+, hanno varcato i confini geografici e mentali della propria quotidianità per vivere un'esperienza trasformativa tra Roybon e Grenoble.
Lontani da casa e dalle sicurezze di sempre, hanno intrapreso un percorso di crescita personale, scoperta culturale e impegno sociale. Per molti di loro era la prima volta all'estero, il primo aereo, la prima notte in un letto sconosciuto, il primo pasto condiviso con coetanei di altri Paesi, ma soprattutto la prima vera sfida al di fuori della comfort zone.
Il progetto si è svolto tra i paesaggi naturali di Roybon e il vivace fermento culturale di Grenoble, due luoghi che hanno fatto da sfondo ad esperienze sorprendenti.
I partecipanti hanno avuto l'occasione di immergersi nel mondo del teatro di strada, partecipando attivamente a una coloratissima parata artistica sotto le competenti direzioni di una coreografa e un regista, nel pieno centro di Grenoble insieme agli altri protagonisti del 37esimo festival del teatro di Créac.
In costume, tra maschere, musica e performance, hanno marciato con artisti professionisti europei, scoprendo il potere espressivo dell'arte, in particolare del teatro dell'oppressione.

Ma non è finita qui!

I partecipanti sono stati accompagnati e hanno seguito durante tutta la parata i suoni e i movimenti della batucada, un fenomeno di musica popolare di forte impatto sociale.
Hanno avuto modo di conoscere la BatukaVI, una batucada di giovani di Villeneuve e Echirolles (Grenoble), che Conta circa 60-70 bambini e adolescenti (4-18 anni).
L'obiettivo principale della parata è stato valorizzare i quartieri popolari, contrastare lo stigma sociale, coltivare responsabilità personale e collettiva. Uno dei momenti più toccanti e significativi del progetto è stato il laboratorio con un gruppo di bambini provenienti da contesti difficili dei quartieri di Grenoble. I partecipanti italiani e irlandesi si sono trasformati in "tutor" per laboratori artistici con i bambini di un quartiere meno abbiente, un'attività simbolica che ha permesso ai più piccoli di sentirsi, ascoltati e capaci di affrontare le proprie sfide e ai più grandi di mettersi alla prova e comunicare con nuovi mezzi diversi dalla lingua. Con impegno, creatività e tanta empatia, il gruppo è riuscito egregiamente a coinvolgere i ragazzini locali nonostante il gap della lingua.
Alla fine del progetto i giovani partecipanti hanno avuto l'opportunità di scegliere e votare democraticamente come concludere la loro avventura ed una volta in Italia, con occhi nuovi e cuori più grandi, i sette protagonisti di questa storia portano con sé molto più di qualche souvenir.
Hanno vissuto l'esperienza diretta dell'Europa solidale e creativa, hanno imparato a convivere con le differenze e a vedere in esse una ricchezza.

Du point de vue de l'organisation coordinatrice, cette première mobilité a constitué une réelle surprise par l'intensité des dynamiques qu'elle a suscitées. L'éducation non formelle agit comme un laboratoire, laissant aux participants la liberté de s'approprier leur propre expérience. Cette place accordée au facteur humain implique une part d'incertitude : il n'est jamais possible de prévoir pleinement les effets d'un tel processus. Le travail mené en amont et pendant le projet par l'ensemble des partenaires a néanmoins démontré la pertinence de la méthode choisie. Les bilans réalisés après chaque activité, l'évaluation finale et le recueil des ressentis des participants ont confirmé la cohérence et l'efficacité du cadre éducatif mis en place.

MOVE



CROOKED HOUSE, THEATRE COMPANY

THROUGH PERFORMING ARTS, CROOKED HOUSE THEATRE COMPANY AIMS TO CREATE THEATRE THAT IS AMBITIOUS, CHALLENGING, AESTHETICALLY ENGAGING, AND RELEVANT TO OUR PUBLIC.

ITALIANO

FRANÇAIS

Crooked House Theatre Company is delighted to take part in Now You See Me, an Erasmus+ initiative developing tools for working with young people. We are proud to collaborate with Link Association (Italy) and Poil de Carotte (France) to create meaningful experiences for youth.
For years, Crooked House has placed young people at the heart of its mission, using theatre as a tool for expression, exploration, and empowerment. More than an art form, theatre fosters dialogue, inclusion, and change in our community. We strive to create safe, creative spaces where young people gain confidence, critical thinking, and belonging.
With a long tradition of international partnerships, we have collaborated with organisations across Europe, exchanging knowledge, methods, and creative practices. These collaborations enrich our work, bringing fresh perspectives and diverse expertise that strengthen our impact on young people.

We are excited to embark on this journey, using theatre to amplify youth voices and drive social impact. Thank you for joining us!

Warm regards,
Peter Hussey
Artistic Director, Crooked House Theatre Company

SOMMAIRE

Le projet	Page 5
L'équipe avant	Page 7
Ressources culturelles	Page 9
	Page 13
Les ateliers	Page 15
Présentation publique	Page 21
	Page 23
L'équipe après	Page 25
Analyse	Page 27
Transfert de cultures	Page 29
	Page 31

Crooked House is a theatre-making organisation established in 1993 in Newbridge in County Kildare, Ireland. Our activities include weekly drama workshops in-house and outreach, devising, rehearsals and performances of plays; actor-training; research into theatre, young people, community groups and international youth theatre projects.

Crooked House Theatre Company also runs Kildare Youth Theatre for young people (funded by Kildare County Council and Kildare Wicklow ETB), a year-long volunteer (funded by the European Commission's ESC programme) and several international theatre projects (funded by the EU).

Indeed, we have collaborated with European theatres since 2002 to develop educational and performance projects with multicultural groups of young people. These young participants from our partner theatres in Europe come to Ireland and work with us for a week creating a project using performance and exploring certain issues. These exchanges usually happen in summertime or during holidays. In turn, our partners in Europe often invite us to go there with several young people.

Inspired by tolerance, liberation, social justice, compassion, and empathy, the participation in our activities is free and open to anyone.

Crooked House Theatre Company is training young drama facilitators and leaders to work with youth groups on themes of social justice, equality, human rights, wellbeing, and democratic processes. These themes are explored and expressed through theatre workshops, devised performances, and plays. This work aims to promote positive mental health, increase citizenship abilities, promote liberation, and develop critical thinking.

To ensure the safety and proper learning process of each participant, all the people working and contributing to the company's activities come from professional backgrounds linked to the arts and education sector.

Crooked House Theatre Company caters for a wide range of audiences. Activities are aimed particularly at young children, teenagers, participants with special needs and adults interested in theatre. It also involves the local community of Newbridge and the surrounding area, as well as international participants and volunteers.
The collaboration between local participants and international contributors makes the company a unique experience with a considerable social impact.

Lors de notre première rencontre avec Crooked House, nous avons été particulièrement marqué·es par leur usage du théâtre forum comme outil de transformation sociale.

MOVE

PHOTO ?

My name is Pauline Sartori, I'm 25 years old and I'm part of the project management team of Now You See Me. Having been a European Solidarity Corps volunteer with Crooked House Theatre Company, I was able to observe Erasmus+ project management and therefore take on the role with Now You See Me. I'm very excited about this project to encourage intercultural exchanges to work with young people, which is absolutely essential to help them develop and blossom in modern society.

The guests upon arrival for the Youth Workers Mobility in Ireland, from 7th to 11th April 2025, were thrilled on the first day, full of curiosity and excitement. The opportunity to meet peers from different countries, exchange experiences, and explore new approaches to working with young people created a sense of anticipation.

It was especially meaningful that the project took place in Ireland, their country of residence, as this allowed them to share local culture, traditions, and perspectives while also learning from participants who had travelled from Italy, France, and other European countries. The atmosphere at the airport and train stations was filled with eagerness, smiles, and the natural nervousness that comes with the first moments of meeting a diverse group of colleagues in a new environment.

Founded in 1993 by Peter Hussey, Crooked House Theatre is guided by his expertise as a theatre maker, lecturer, and actor/director trainer. With extensive experience in acting, directing, and performance research, Peter has worked across Ireland, the UK, the EU, and Turkey, publishing research on theatre's impact on young people's neurological and social development.

Kildare Youth Theatre (KYT): One of Ireland's largest youth theatres, KYT offers young people the chance to explore theatre through workshops and performances. It stages several productions a year, including Shakespeare and contemporary works, and offers international exchanges, filmmaking, and creative writing workshops.

International Projects: Crooked House collaborates with international partners on theatre projects, training courses, and exchanges, supported by the EU and Erasmus+, focused on social engagement and artistic exploration.

ESC Volunteer Programmes: Funded by the European Solidarity Corps, volunteers (21-30) provide free drama and filmmaking workshops in Newbridge, impacting the local community.

Erasmus+ traineeships: Supported by Erasmus+, Crooked House welcomes students who wish to carry out either short term or long term traineeship, supported by Erasmus+, in the fields of Theatre, Drama or Youth Studies.

MOVE

Lors de notre première collaboration avec des jeunes, l'association Move a rejoint un projet porté par Crooked House avec quatre mineurs ayant moins d'opportunités, n'ayant jamais pratiqué le théâtre. Bien que la majorité des jeunes présents aient déjà une expérience artistique, les méthodes de transmission mises en œuvre se sont révélées pleinement accessibles à des publics éloignés de cette pratique.

Nous avons particulièrement apprécié la capacité de Crooked House à proposer une approche exigeante et professionnelle, sans jamais conditionner la pratique à une posture "sachante". Cette manière de faire laisse une place réelle aux débutants et confère au théâtre une dimension populaire, appropriable et non exclusive.



Artistic resources

Their choices for international projects, like Now You See Me, stem from a belief in the value of cross-cultural exchange and collaboration. By working with international partners, they gain new methodologies, perspectives, and artistic practices that enrich their work. Erasmus+ projects, in particular, align with their mission to engage young people in meaningful ways, fostering inclusion, critical thinking, and active citizenship. These projects allow Crooked House to share and receive innovative tools, ensuring their work remains dynamic, relevant, and impactful.

Pour des jeunes qui disposent de peu de ressources pour identifier leurs émotions, prendre du recul ou les exprimer verbalement, le théâtre agit comme un médiateur entre l'individu et le monde.
Cette approche permet d'aborder les injustices et les situations d'oppression dans un cadre collectif, tout en offrant un espace pour expérimenter des pistes de solution à partir du vécu de chacun. Le théâtre devient alors un outil d'analyse, mais aussi d'action.

MOVE

Crooked House uses a variety of techniques, combining physical theatre, movement, and psychological realism as well as theatre of the oppressed. These methods explore social and political issues and encourage collaboration, creativity and critical thinking. Workshops introduce participants to acting, directing and other theatre-making skills, emphasising teamwork, confidence and communication.

Our work is socially engaged, addressing issues of equality, identity and community. Notably supported by funding from the EU and Arts Council of Ireland, our projects empower diverse groups through theatre as a tool for artistic expression.

In summary, Crooked House Theatre's resources, artistic techniques and Peter Hussey's expertise provide transformative theatre experiences for young people.

Its national and international programmes have a lasting impact on the theatre landscape.

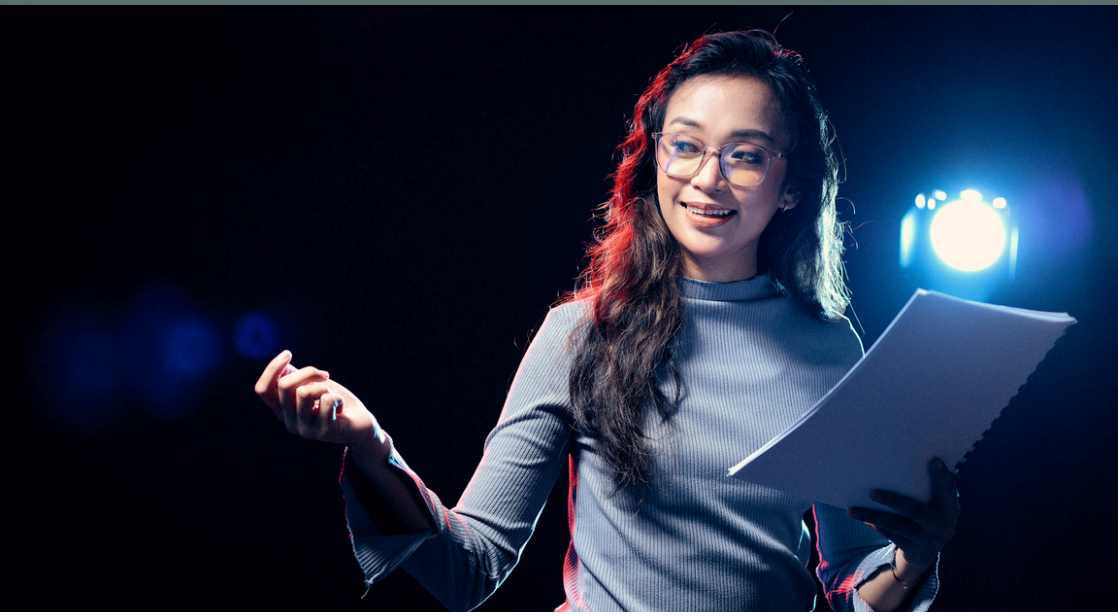
During the Youth Worker Mobility in Ireland, Crooked House will run a movement workshop based on the Laban Technique, focusing on two key principles:

- Effort (movement awareness): Raising awareness of movement qualities.
- Shape (dynamics of space and gesture): Expanding physicality on stage.

Led by Pauline Sartori, the workshop fosters a respectful environment to explore physical and artistic potential, increasing self-esteem and communication, especially with young people.



Making theatre with, for and by young people.



Presentation of the workshops

During the Youth Workers Mobility in Ireland, The facilitator of Crooked House Theatre Company led an introductory Laban Movement workshop, a technique for actors and dancers adapted to make movement more accessible for young people and encourage expression beyond words. The workshop was carefully prepared with specific “ingredients” to ensure each session was balanced and effective. It began with an inclusive warm-up and stretching to create a safe and welcoming environment, followed by an exploration of key Laban principles, including flow, time, space, and weight. Participants experimented with personal and shared space, practiced Laban’s movement efforts to add nuance, and collaboratively created group pieces on themes of oppression, power, and resistance.

The preparation phase ensured that each activity was structured to combine theory, practical exercises, and collaborative creation, allowing participants to reflect, experiment, and apply the methods in real contexts. The workshop maintained the overarching objective of the project: transferring experience through cultural and artistic resources in support of educational and social actions. By using the body as a tool for expression, participants could communicate ideas and emotions beyond words, developing both artistic skills and social awareness. Every element of the workshop – from the warm-up to the final group work – was designed to make movement concrete, inclusive, and accessible, highlighting how artistic methods can enrich educational practices and foster meaningful exchanges across cultures.

This approach ensured that participants not only learned a structured methodology but also experienced how artistic practices can be adapted to different contexts, encouraging autonomy, creativity, and confidence in working with young people. The session exemplified the project's mission: to transform cultural and artistic knowledge into practical tools for social and educational action, supporting participants in exploring, creating, and sharing through embodied experience.

We're talking here about the desires

The workshops were driven by a strong desire to explore creativity, connection, and personal expression. The facilitator of Crooked House Theatre Company led sessions that combined movement, collaboration, and experimentation, allowing participants to engage deeply with their own bodies and with others. Each activity reflected a passion for making artistic practices accessible and meaningful, turning the body into a tool of communication beyond words. Participants were encouraged to explore, experiment, and share, guided by curiosity, openness, and the excitement of creating together. The workshops celebrated imagination, cultural exchange, and the joy of discovery, inspiring both professional and personal growth.





We're talking here about the

situations that create intracommunity solidarity

The Youth Workers Mobility in Ireland created situations fostering sharing, collaboration, and intracommunity solidarity among participants from different organisations and countries. Through workshops, practical exercises, and joint creative activities, youth workers exchanged teaching tools, experimented with artistic and non-formal education methods, and reflected on their practices. Activities like the Laban workshop enabled participants to communicate beyond words, build trust, and strengthen bonds. The mobility encouraged empathy, mutual support, and collective creativity, reinforcing the project's aim of transferring experience and fostering connections between professionals and young people in inclusive and culturally engaging ways.

Le théâtre et l'expression corporelle impliquent une mise en situation de vulnérabilité, mobilisant la confiance en soi, le rapport au corps et à l'autre. Les équipes de Move, de Link, ainsi qu'une partie du public présent lors de l'événement final, n'étaient pas nécessairement familières avec ces pratiques.
La facilitatrice a introduit une méthode que nous avons ensuite réinvestie dans le cadre du partenariat : le travail par le processus.
Ce dernier permet d'amener progressivement un groupe à explorer des situations qui impliquent de sortir de sa zone de confort, étape par étape, sans rupture brutale.
Mis en œuvre de manière ludique, ce processus a permis à l'ensemble des participants d'expérimenter le mouvement et la mise en scène tout en garantissant le consentement, la sécurité et le respect de chacun.



During the Youth Workers Mobility in Ireland, participants encountered several challenges that required flexibility and collaboration. Some had difficulty engaging with movement exercises at first, feeling self-conscious or unsure of their bodies. Language and cultural differences occasionally created misunderstandings, and adapting artistic methods for diverse groups demanded creativity and patience. The facilitator of the Laban workshop guided participants through these obstacles, encouraging experimentation, trust, and mutual support. By working together and overcoming initial hesitations, participants gained confidence, strengthened group cohesion, and learned how to make artistic practices accessible and inclusive for everyone.

Delivering the workshop in just two hours required a clear structure and careful pacing. The facilitator combined warm-up, exploration, and group creation into a flow that felt both complete and accessible. Time constraints meant every activity needed focus and precision, without rushing participants. The warm-up quickly created trust, allowing everyone to engage with movement. The exploration of Laban principles offered both playfulness and depth, while the final group work gave space for collective expression. Adjusting to the energy in the room was essential, ensuring that participants remained engaged and confident. The limited time highlighted how artistic tools can be applied efficiently to spark creativity and connection.



The three local workshops in Newbridge were led by youth workers who had taken part in different Youth Workers Mobility programmes. The first, linked to the Youth Workers Mobility in Italy, was held on 3 March at Crooked House Theatre Company with the OBERON group (ages 11-13), bringing together 13 participants for rhythm, music, crafts, and devised theatre based on emotions. The second, inspired by the mobility in France, took place at Ryston Social Club, Newbridge, with around 6 young people aged 14-16, who explored rhythm, body awareness, drawing, and collective imagination. The third, following the mobility in Ireland, was also held at Ryston Social Club with about 10 participants aged 11-13, engaging in collaborative activities combining rhythm, movement, and devising. All three workshops were free, inclusive, and offered the local community creative opportunities for exchange and expression.

Welcome to Crooked House Theatre Company's monthly newsletter

In this newsletter you will find out all the news and updates on Crooked House Theatre Company's new productions and projects, in collaboration with both local and international stakeholders.
No. 24 (16th April 2025)

We're delighted to welcome participants from France and Italy to a training course as part of our ***Now You See Me*** project in Newbridge, Ireland. The training course ran from 7 th – 11 th April 2025.
There are three partners collaborating in the project. **Association Link** from Italy are experts in using non-formal education tools for young people. **Crooked House Theatre Company** specialise in making theatre with young people. And **Poil de Carotte Association** from France are experts in creative work with young people who have additional needs.
The aim of this project is to enable our organisations to exchange ideas and practical ways in which they work with young people on a daily basis. The project focuses on artistic practices and non-formal education tools that enable young people to form a group and create cultural events for the public.
This week's training focused on three areas.

Association Link shared their skills in music with a drum circle, Poil de Carotte showed how to make clay masks, and Crooked House shared techniques of using physical theatre. The aim of the project was not only to exchange successful practices, but also to understand how to make them as inclusive as possible, adapted to each participant profile, and to create new ideas and experimental workshops.
The training was aimed at participants aged 18 and over, for those who work with young people who want to work with young people. In the summer we will bring young people to France where they will experience workshops delivered by the trainers who came this week. We are very grateful for Ryston Sports and Leisure Centre for proving a venue for the training course. We acknowledge the enormous assistance of the European Union's Erasmus+ programme which funded this training course as part of the overall project.





The analysis

The hosting of the Youth Workers Mobility by Crooked House Theatre Company in April 2025 at Newbridge allowed 4 Youth Workers per organisation to share and explore non-formal education techniques they can later apply with young people in their own settings. Workshops, movement sessions, and World Café activities encouraged creativity, collaboration, and intercultural exchange among professionals. Daily reflections helped facilitators adapt activities to participants' needs. The project strengthened confidence, teamwork, and professional skills while enhancing the association's experience in hosting international mobility. Logistical and cultural challenges were overcome, highlighting adaptability and resilience. The initiative proved to be a rich professional learning experience with lasting benefits.

One of the main lessons from hosting the Youth Workers Mobility was the importance of preparation and flexibility. Each activity (icebreakers, movement workshops, and World Café sessions), was designed to give Youth Workers practical experience of non-formal education techniques they could later implement with young people. Facilitators adapted exercises daily to participants' energy, cultural backgrounds, and professional experience. Reflection sessions allowed successes to be reinforced and challenges addressed. Collaboration between Crooked House, Link Association, and Poil de Carotte ensured smooth logistics and intercultural understanding. The experience demonstrated that sharing creative, participatory techniques strengthens both professional skills and confidence to apply them in local organisations.

Hosting the mobility showed the dual impact of such initiatives. Youth Workers gained new non-formal education methods and enhanced confidence, intercultural understanding, and teamwork skills. Facilitators learned to adapt exercises and communication to a diverse professional group. Logistical and workshop challenges became opportunities to strengthen flexibility and resilience. By combining art, movement, and participatory methods, the project fostered creativity, empathy, and collaboration, leaving a lasting impact on participants and the hosting organisation, and equipping Youth Workers to bring these practices back to their own youth programs.



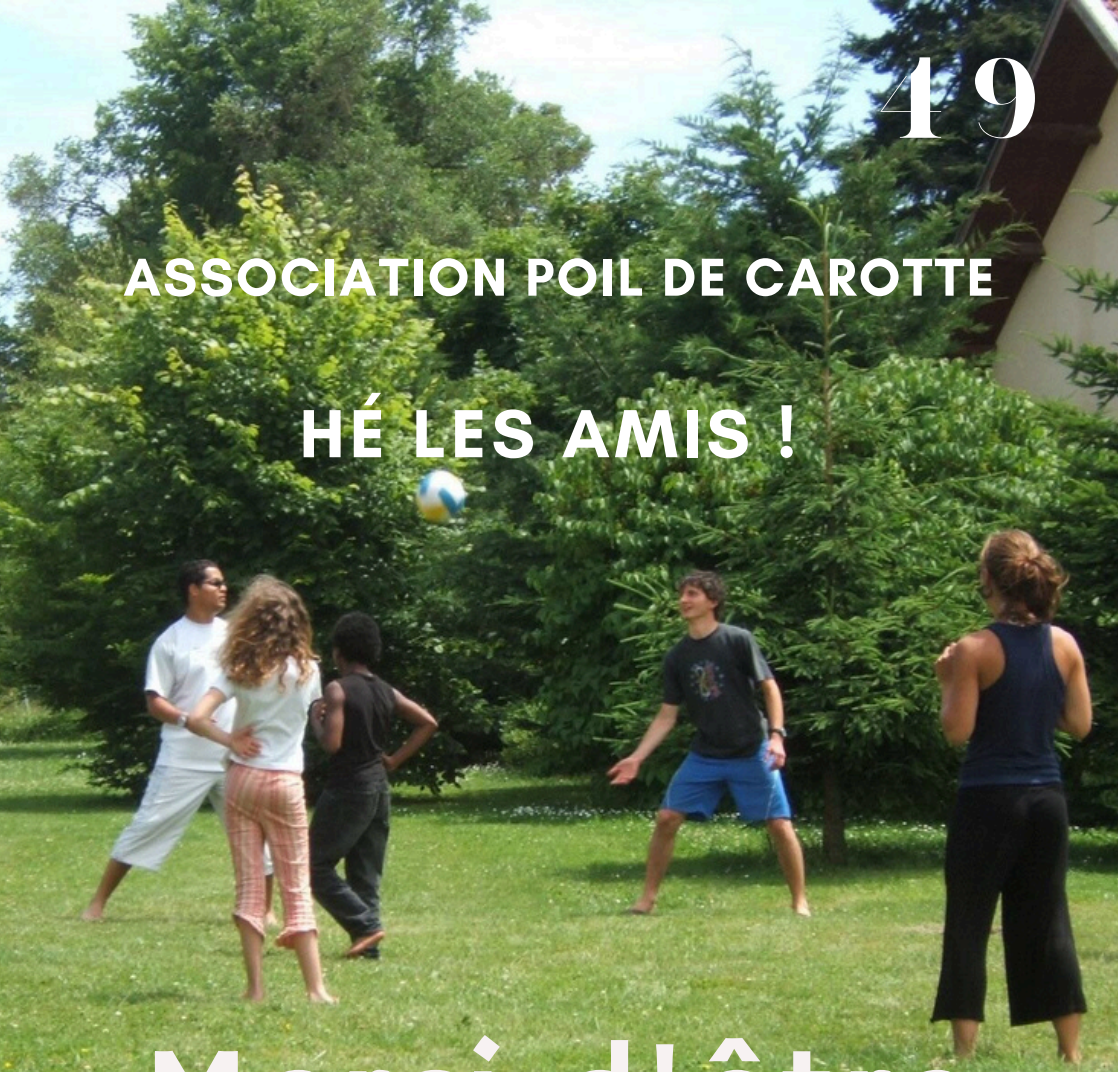
**CULTURES IN MOTION,
VOICES IN DIALOGUE.**

Hosting the Youth Workers Mobility brought a lot to Crooked House Theatre Company. Having participants from different countries allowed the team to discover new approaches to non-formal education and intercultural dialogue. Observing and supporting the Youth Workers in their creative workshops offered fresh insights into facilitation and group management. The association also strengthened its experience in organizing international projects, learning how to adapt activities to diverse professional backgrounds and manage logistics efficiently. These exchanges encouraged openness, creativity, and flexibility within the team, enhancing its ability to run future international projects while embedding cultural learning into its day-to-day work.

The mobility strengthened the association's intercultural awareness and professional skills. Working with Youth Workers from other countries offered new ideas for artistic, non-formal education techniques and facilitation methods. The exchanges encouraged creativity, adaptability, and collaboration, while highlighting the value of intercultural dialogue. The experience showed that hosting international projects benefits the association as much as the participants, providing knowledge, methods, and networks that will support future projects and improve the association's ongoing work with young people.

ASSOCIATION POIL DE CAROTTE

HÉ LES AMIS !



Merci d'être venus !

ITALIANO

ENGLISH

Mettre du vent dans nos voiles.

En matière d'éducation, les approches théoriques , les méthodes sont si vastes et nombreuses qu'une vie entière d'éducateur ne suffirait pas à les embrasser toutes. Pourtant nous sommes tous confrontés à la routine dans nos pratiques, confortablement installés dans nos certitudes qui sont - en même temps - autant de freins à l'expression de ce que nous voudrions être en tant qu'éducateur. Le travail de ce dernier se doit en effet d'être ambitieux et sa vision doit porter loin, car il agit autant sur les trajectoires individuelles que sur la société pour laquelle il œuvre.
Abandonner un moment le quotidien pour se mettre en situation de recevoir, aller vers l'autre et s'ouvrir à des approches éducatives différentes, c'est dépasser l'écume des jours, faire gonfler ses voiles et se remplir de la douce euphorie de tracer son sillage.

Bienvenue aux voyageurs !
Laurent Grima, Directeur Association Poil de Carottes

SOMMAIRE

Le projet	Page 5
L'équipe avant	Page 7
Ressources culturelles	Page 9
	Page 13
Les ateliers	Page 15
Présentation publique	Page 21
	Page 23
L'équipe après	Page 25
Analyse	Page 27
Transfert de cultures	Page 29
Informations utiles	Page 31

LE PROJET



L'association Poil de carotte, qui œuvre dans le domaine de la protection de l'enfance, a toujours eu à cœur d'adopter des formes atypiques de participation et d'expression, comme la contrée des marmots (festival pour enfants réunissant pas moins de 2500 visiteurs, créer par les enfants pour les enfants). Le projet NOW YOU SEE ME est l'un des fruits issue de cette culture et identité associative, que nous allons essayer de vous décrire dans le texte suivant :



Si le travail social s'exerce uniquement sur le symptôme individuel, il risque de se réduire à une intervention individualisante, centrée sur l'adaptation de la personne à son environnement, sans pour autant remettre en question l'aspect systémique qui influence leurs conditions d'existence. Le rôle de l'éducateur est donc aussi politique et militant. Il se doit d'interroger les causes sociales, économiques ou politiques qui produisent les difficultés vécues par l'individu, et d'agir dessus.

L'éducateur agit là où le système ne sait plus quoi faire : avec les exclus, les inadaptés, les invisibles, les "hors normes".

Le transfert de cultures moteur de création collective

Now You See Me s'articule autour d'**une question partagée** par les organisations partenaires :

Comment rendre les pratiques artistiques réellement accessibles à des jeunes ayant moins d'opportunités, sans reproduire les codes élitistes qui les en excluent souvent ?

Le projet s'est construit à partir de **trois mobilités de travailleur·euses jeunesse,** pensées comme des temps d'exploration, d'observation et surtout **de transfert de pratiques.** Chaque organisation est venue avec son identité, son rapport à l'art, ses méthodes pédagogiques – et surtout, sa manière de travailler avec des jeunes éloigné·es des espaces culturels traditionnels.

Ce processus de partenariat n'a pas été linéaire. Il a été fait **de tâtonnements, de remises en question, de discussions parfois inconfortables,** mais toujours fécondes. Ensemble, les partenaires ont cherché non pas à juxtaposer des ateliers artistiques, mais à croiser leurs approches, pour faire émerger une forme commune, populaire et inclusive.

Déconstruire l'autocensure face à l'art

Les trois mobilités ont permis une **montée en compétence mutuelle** : chaque structure s'est approprié les ateliers de ses partenaires. Ce travail collaboratif a couvert un **large spectre de pratiques artistiques** :

- des ateliers **musicaux**,
- des pratiques **théâtrales**,
- et des ateliers **manuels et plastiques**.
-

Mais au-delà des disciplines, c'est surtout **le rapport à l'art** qui a été questionné.

Chez de nombreux·ses jeunes accompagné·es, l'art est souvent perçu comme un domaine réservé :



Cette **autocensure**, profondément ancrée, est le produit d'une vision institutionnelle de la culture, où la légitimité passe par la technique, le diplôme ou des années de pratique. Le projet Now You See Me a volontairement pris le contrepied de cette logique.

Faire de la musique sans être musicien·ne

L'exemple le plus parlant est celui de la musique. Traditionnellement associée à l'apprentissage du solfège, à la maîtrise d'un instrument et à une progression longue avant toute restitution, elle peut vite sembler inaccessible.
L'approche développée par l'association Link a proposé un autre chemin : **les cercles de percussions.**

Ici, pas besoin de savoir lire une partition ni de "tenir le rythme parfaitement". La musique devient **une expérience collective**, basée sur l'écoute, l'attention aux autres et la participation de tou·tes.
Dans ces ateliers, chacun·e trouve sa place simplement en étant présent·e.
La conséquence est majeure : **une restitution valorisante devient possible en très peu de temps**, portée par des amateur·rices, sans jamais être vécue comme une performance illégitime.

Le théâtre comme outil d'émancipation, pas comme culture réservée

Souvent perçu comme un pilier de la "culture légitime", le théâtre repose sur un **capital culturel spécifique** : lieux dédiés, codes sociaux implicites, maîtrise du langage, références littéraires. Autant d'éléments qui peuvent éloigner les publics populaires.

L'approche portée par Crooked House, à travers **le théâtre forum**, a permis de déplacer le centre de gravité : ce n'est plus la culture académique qui fait la valeur de la création, mais l'**expérience vécue des participant·es.**

Les scènes deviennent des espaces de débat, d'expression et de transformation collective. Chacun·e peut intervenir, proposer, modifier le cours de l'action. Le théâtre n'est plus un spectacle à regarder en silence, mais un outil pour dire, questionner et agir.

Quand tout converge vers la parade *Now You See Me*

C'est de ce **mélange de pratiques artistiques** et de cette **approche pédagogique partagée** qu'est née la parade *Now You See Me*.

Pensée dans un esprit résolument populaire, proche du **carnaval**, la parade a permis à un groupe de **18 jeunes** de s'approprier en peu de temps :

- des techniques de **manipulation de marionnettes** géantes,
- l'**expression corporelle**,
- la **présence scénique dans l'espace public**.

La rue devient alors scène. Le collectif devient moteur. La parade n'est pas une finalité esthétique, mais **l'aboutissement visible d'un long processus invisible** : apprentissages partagés, confiance retrouvée, légitimité réappropriée.

Now You See Me, ce n'est pas seulement ce que l'on voit défiler. C'est surtout ce qui s'est construit ensemble, progressivement, pour que chacun·e puisse enfin se dire :

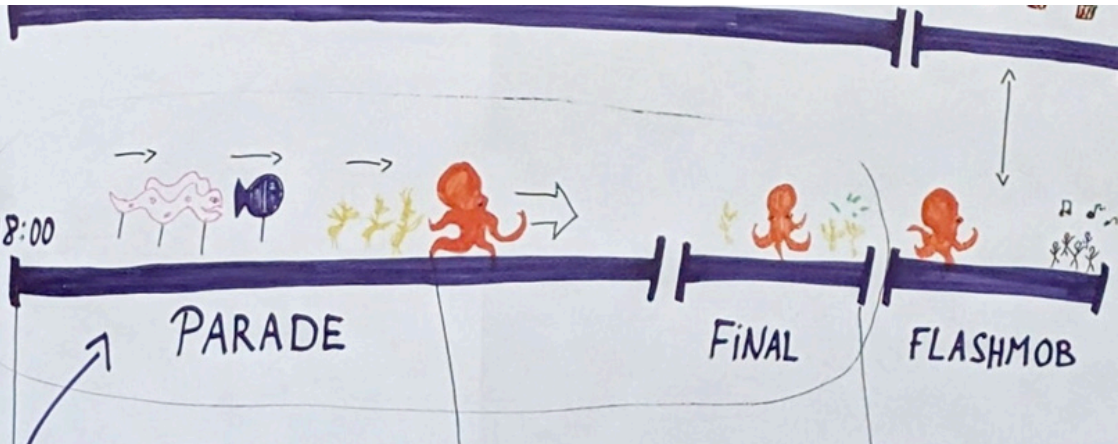
"Moi aussi, j'ai ma place ici."

7 JOURS AVANT LA PARADE



Une semaine pour expérimenter, comprendre et agir

Au-delà de l'objectif final de la parade, la semaine d'échange a été pensée comme un **processus éducatif à part entière**, mobilisant les jeunes dans une dynamique progressive d'apprentissage, de responsabilisation et de prise de pouvoir d'agir. Chaque atelier s'inscrivait dans cette logique, en liant pratique artistique et objectifs éducatifs.



Créer le groupe et sécuriser l'espace d'expression

Grâce aux outils théâtraux, aux brise-glaces et aux temps de team building partagés entre partenaires, plusieurs séquences ont été mises en place dès le début du séjour afin de permettre aux jeunes de se rencontrer et de construire un climat de confiance. Ces méthodes reposent sur l'expérimentation corporelle, le jeu et le non-verbal, permettant de dépasser les barrières linguistiques et les appréhensions liées à la pratique de l'anglais. L'objectif éducatif était de créer un cadre sécurisant, propice à la participation active et à l'expression de chacun.



Se projeter comme artiste dans l'espace public

Les ateliers de manipulation de marionnettes ont permis aux jeunes d'entrer progressivement dans une posture artistique. Par la pratique, le travail de projection dans l'espace et le rapport au public, ils ont développé des compétences liées à la coordination, à la présence scénique et au travail collectif. Cette approche par le faire a favorisé l'identification des jeunes comme acteurs du projet, capables de contribuer concrètement à une création visible et assumée dans l'espace public.



Donner sens et portée politique à la création

Les jeunes ont été associés à un travail réflexif autour de la mise en scène et du message porté par la parade. En questionnant collectivement ce qu'ils souhaitaient exprimer, ces temps ont permis de relier la pratique artistique à une parole politique. L'objectif était de créer un espace où des jeunes, rarement entendus dans l'espace dominant, puissent définir eux-mêmes les messages qu'ils souhaitaient rendre visibles, renforçant ainsi leur pouvoir d'agir et leur capacité à prendre position.

Se former à l'animation pour devenir acteur pour les autres

Les participants ont ensuite été initiés aux métiers de l'animation à travers une démarche progressive. Ils ont d'abord expérimenté différentes postures éducatives en tant que participants à trois ateliers distincts, chacun reposant sur une organisation de l'espace, des objectifs et des méthodes différentes. Les temps de débriefing ont permis d'identifier les pratiques favorisant la participation, l'autonomie et l'inclusion, ainsi que celles à éviter. Cette démarche visait à renforcer l'empowerment des jeunes en les amenant à devenir à leur tour acteurs de l'accompagnement d'autres publics.

Passer à l'action dans un contexte réel

Enfin, les jeunes ont animé un atelier dans le quartier populaire de La Villeneuve, en lien avec la troupe Batukavi. À destination d'enfants et de familles, cet atelier de création de poissons et de costumes avait pour objectif de permettre aux habitants de rejoindre la parade. En intervenant dans un contexte réel, les jeunes ont pu mettre en pratique leurs apprentissages, tout en expérimentant une forme d'engagement actif au service du collectif.

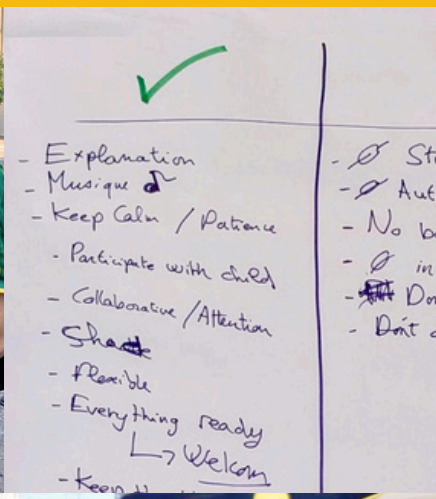


Apprendre aussi dans les temps informels

Ces apprentissages ont naturellement été englobés dans des temps de loisirs, pensés comme partie intégrante du processus éducatif. Les jeunes ont ainsi pu découvrir la culture locale, partager des moments informels et créer du lien autrement que dans les espaces d'atelier. Ces temps, moins structurés, ont joué un rôle essentiel dans la consolidation du groupe, la réduction des tensions et la création de relations de confiance. Ils ont permis aux jeunes d'expérimenter d'autres formes de rencontre interculturelle, de coopération et de participation, renforçant ainsi les dynamiques collectives nécessaires à l'engagement dans le projet et à la réussite de la parade.

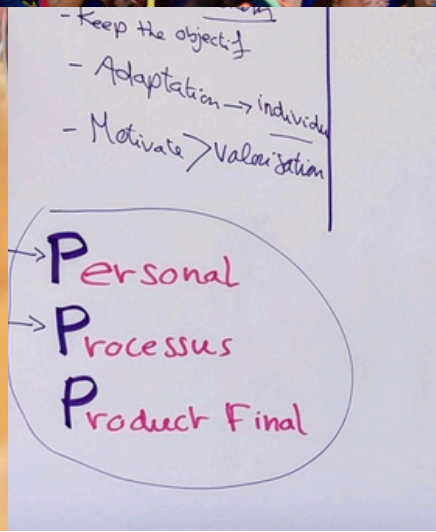





- Explanation
- Musique
- Keep Calm / Patience
- Participate with child
- Collaborative / Attention
- Flexible
- Everything ready
→ Welcom






- Keep the objectif
- Adaptation → individu
- Motivate > Valorisation
→ Personal
→ Processus
Product Final

Prolonger l'expérience : reconnaissance et capital culturel

À l'issue de la représentation finale, les jeunes ont participé à la **Rencontre du Jeune Théâtre Européen**, organisée par le **Créarc**. Cet événement leur a permis d'assister à des spectacles vivants venus de toute l'Europe, contribuant au développement de leur **capital culturel**.

Au-delà de la posture de spectateur, ils ont également été associé·es à un temps de débriefing collectif. Ils ont pu y prendre la parole face à des professionnel·les du spectacle vivant. Ce moment visait à reconnaître leur capacité d'analyse et de mise en mots de leur expérience

.

La valorisation symbolique de ce temps a joué un rôle important. Identifiés comme membres du projet *Now You See Me*, portant le t-shirt du projet, les jeunes ont été reconnus publiquement et applaudis par des professionnel·les du secteur. Cette reconnaissance a permis de renforcer leur sentiment de légitimité en cohérence avec les objectifs d'empowerment portés tout au long du processus.



LA PARADE

La parade de marionnettes géantes, imaginée et portée par les jeunes, a constitué le point d'orgue du projet Now You See Me. À travers une narration visuelle et symbolique, elle a permis de partager **un message fort autour des inégalités sociales.**

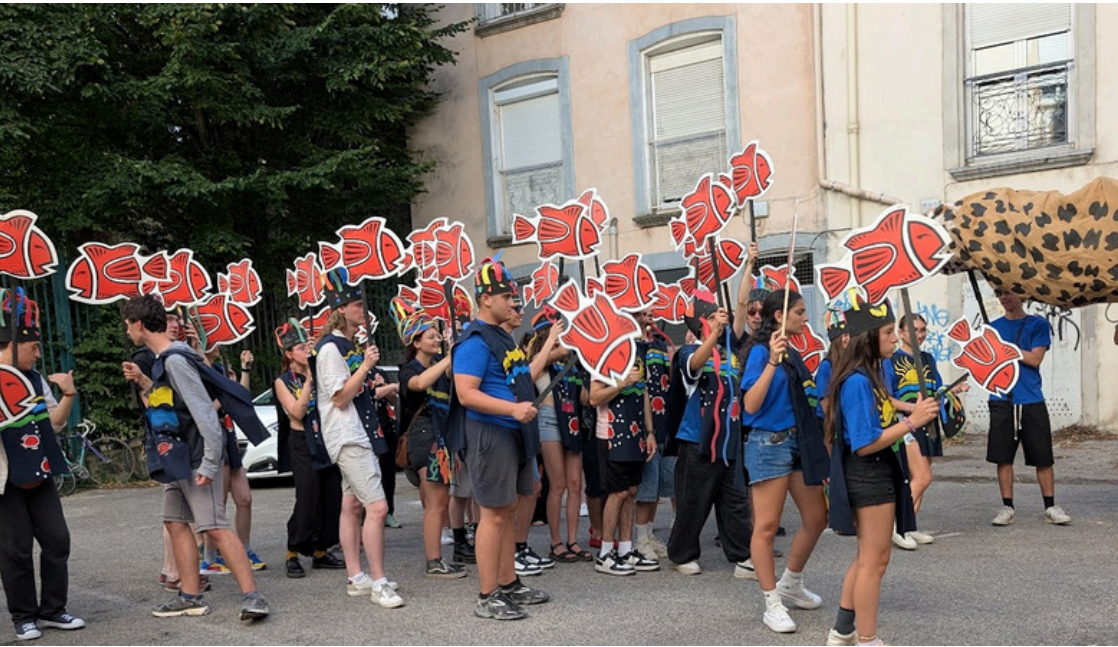
Les jeunes ont choisi de représenter les déséquilibres de répartition des richesses et les rapports de domination à travers un univers marin. La pieuvre, installée sur un coffre fermé, incarnait une concentration du pouvoir et des ressources. Les petits poissons représentaient le peuple cherchant à faire entendre une demande de partage plus équitable.

La parade s'est construite autour d'une **boucle narrative répétitive**. À chaque cycle, les poissons manifestaient collectivement face à la pieuvre. En réponse, la murène et le piranha – figures de forces de protection du pouvoir en place – intervenaient pour contenir le mouvement. Les oiseaux, quant à eux, représentaient des acteurs opportunistes, changeant de position au gré des rapports de force.



Le dénouement marque une rupture. Les poissons décident de s'unir et, par l'action collective, parviennent à renverser la murène, le piranha puis la pieuvre. Le coffre est ouvert et son contenu — symbolisé par des feuilles d'arbre — est redistribué. Dans un élan de joie, les feuilles sont projetées vers le public, transformant la restitution finale en un moment de partage et de célébration.

À l'issue de la parade, les jeunes ont posé leurs marionnettes et lancé un flashmob, répété tout au long de la semaine. Progressivement, le public a rejoint le mouvement, transformant la fin du spectacle en une **danse collective**, symbole d'ouverture, de rencontre et de mise en commun. Ce moment a marqué l'ouverture officielle de la **37e édition de la Rencontre du Jeune Théâtre Européen**, organisée par le **Créarc**.





Une création collective et transversale

La parade a réuni des jeunes issu·es de multiples dynamiques du projet :

- les jeunes de **BatukaVI**,
- les jeunes de **Crooked House**,
- les participant·es de la Rencontre du Jeune Théâtre Européen,
- les jeunes de **Link,**
- les jeunes de **Poil de Carotte**,

Le projet a également mobilisé éducateurs, leaders jeunesse et artistes professionnel·les, dont **Fred Monnier**, directeur artistique, et **Pelin Tufekci**, chorégraphe.

En quelques mots

Les projets atypiques ont toujours fait partie de la vie de l'association Poil de carotte. Par exemple, le festival pour enfants de la contrée des marmots, qui réunissait pas moins de 2500 personnes sur la dernière année, était conçu par les enfants, pour les enfants. Durant une année, les jeunes étaient activement impliqués dans la programmation et la création de spectacles. Les bénévoles, salariés, éducateurs et les enfants travaillaient conjointement sur un même projet. Ces projets atypiques permettent d'impulser une dynamique qui sort du lot quotidien de nos interactions, et créer un sentiment de communauté. Celà permet de mettre du vent dans les voiles, de se créer des souvenirs communs, mais surtout de se (re)rencontrer autrement.

Lorsque l'éducation spécialisée se détache de la dynamique de l'éducation populaire, elle risque de se réduire à **une intervention individualisante**, centrée sur l'adaptation de la personne à son environnement plutôt que sur la transformation de cet environnement. L'éducateur devient alors le technicien d'un mieux-être personnel, sans interroger **les causes sociales, économiques ou politiques** qui produisent les difficultés vécues par l'individu.



TRANSFERT DE CULTURES



Rendre visible ce qui ne l'est pas

Les projets atypiques ont toujours fait partie de la vie de l'association Poil de carotte. Par exemple, le festival pour enfants de la contrée des marmots, qui réunissait pas moins de 2500 personnes sur la dernière année, était conçu par les enfants, pour les enfants. Durant une année, les jeunes étaient activement impliqués dans la programmation et la création de spectacles. Les bénévoles, salariés, éducateurs et les enfants travaillaient conjointement sur un même projet. Ces projets atypiques permettent d'impulser une dynamique qui sort du lot quotidien de nos interactions, et créer un sentiment de communauté. Celà permet de mettre du vent dans les voiles, de se créer des souvenirs communs, mais surtout de se (re)rencontrer autrement.

Quand le travail social se limite au symptôme

Lorsque le travail social s'exerce uniquement à partir du symptôme individuel, il court le risque de se réduire à une intervention centrée sur l'adaptation de la personne à son environnement. Cette approche, bien que parfois nécessaire, laisse intactes les dimensions systémiques — sociales, économiques et politiques — qui façonnent les conditions d'existence des personnes.

Dans ce contexte, le rôle de l'éducateur ne peut pas être seulement technique ou réparateur. Il est aussi politique et militant. Il consiste à interroger les causes structurelles des difficultés rencontrées, et à agir, sur ces causes.

Cette tension entre accompagnement individuel et transformation sociale se retrouve particulièrement dans le champ de la protection de l'enfance. L'éducateur intervient là où le système ne sait plus quoi faire : auprès des exclus, des invisibles, des personnes qualifiées "hors normes".

Les institutions spécialisées permettent une adaptation au cas par cas que la société peine à offrir. Mais, paradoxalement, elles peuvent aussi contribuer à renforcer certaines formes de marginalité, notamment par leur manque d'ouverture vers l'extérieur et leur faible connexion avec le milieu ordinaire.

Montrer d'autres récits, partager d'autres images

L'enjeu n'est pas seulement une reconnaissance institutionnelle ou médiatique.
Il est avant tout l'émancipation collective vis-à-vis de ces stigmates.
Si l'éducateur a un rôle de transformation sociale, alors il devient essentiel de partager avec la société des fragments de notre réalité qui ne correspondent pas aux stéréotypes dominants.
Car si notre quotidien est parfois traversé par les pleurs et les cris, il est tout autant composé de rires, de joie, d'amour, de créativité, de folie, d'espoir, de jeux et de convivialité.
Des dimensions essentielles au développement des enfants, mais aussi à l'humanité toute entière.
C'est précisément de cette volonté de rendre visibles ces dimensions qu'émergent des projets comme celui présenté dans ces pages.

De La contrée des marmots à Now You See Me

De ces constats sont nés plusieurs projets. Parmi eux, La contrée des marmots constitue un repère fort. Lors de ce festival, reconnu et attendu par les familles du territoire, le statut social des jeunes organisateurs devenait secondaire. Ce qui primait, c'était leur créativité, leur engagement, leur capacité à produire. Dans cet espace de partage et de lien social, les jeunes n'étaient plus perçus à travers leur parcours institutionnel, mais à travers ce qu'ils donnaient à voir et à vivre.

Now You See Me s'est inscrit dans cette continuité. En mobilisant les arts comme langage, le projet place les jeunes au cœur d'une initiative de partage et de célébration. Il affirme que le quotidien se situe en marge de la société. Ces espaces communautaires peuvent devenir des foyers de richesse, de créativité et de sens.

La parade populaire Now You See Me incarne cette conviction :

rendre visible ce qui ne l'est pas,
faire irruption dans l'espace public,
et rappeler que ces jeunes ne sont pas un problème à cacher, mais une force collective à célébrer.

Mobilité de travailleurs jeunesse

Pour cette dernière mobilité, nous avons reçu 4 professionnels de chaque structure pour clore notre échange de pratiques. L'intérêt de cette dernière formation a été de pouvoir partager l'ensemble de notre semaine sur le lieu de vie des enfants. Château-Rôcher, situé dans la forêt de Chambaran, sur la commune de Roybon accueille des enfants en répit sur des temps de week-end et vacances scolaires. Fidèles à la structure des autres mobilités, nous avons mené des ateliers pour présenter nos organisations, briser la glace et réfléchir à la manière de rendre inclusif les ateliers.



La pratique de chaque organisation fut également présentée dans sa forme la plus accomplie, enrichie par les formations précédentes.





Cette mobilité fut déterminante pour la parade NOW YOU SEE ME. Lors de cette formation nous avons travaillé collectivement sur l'organisation du planning d'activité pré-parade, pour y faire apparaître toutes les composantes de notre partenariat au sein d'une méthodologie transposable. Ainsi, nous avons pu élaborer un programme s'appuyant autant sur du théâtre, de la musique, que des compétences plastiques. Les animateurs de chaque organisation ont pu rencontrer le directeur artistique, Fred Monnier, et découvrir les marionnettes géantes de la parade.

Mobilité de travailleurs jeunesse

Pour cette dernière mobilité, nous avons reçu 4 professionnels de chaque structure pour clore notre échange de pratiques. L'intérêt de cette dernière formation a été de pouvoir partager l'ensemble de notre semaine sur le lieu de vie des enfants. Château-Rôcher, situé dans la forêt de Chambaran, sur la commune de Roybon accueille des enfants en répit sur des temps de week-end et vacances scolaires. Fidèles à la structure des autres mobilités, nous avons mené des ateliers pour présenter nos organisations, briser la glace et réfléchir à la manière de rendre inclusif les ateliers.



Pour cette dernière mobilité, nous avons reçu 4 professionnels de chaque structure pour clore notre échange de pratiques. L'intérêt de cette dernière formation a été de pouvoir partager l'ensemble de notre semaine sur le lieu de vie des enfants. Château-Rôcher, situé dans la forêt de Chambaran, sur la commune de Roybon accueille des enfants en répit sur des temps de week-end et vacances scolaires. Fidèles à la structure des autres mobilités, nous avons mené des ateliers pour présenter nos organisations, briser la glace et réfléchir à la manière de rendre inclusif les ateliers.





Bulle move : Le fait de pouvoir partager du temps de vie avec les enfants au sein de l'accueil séquentiel de loisirs de Poil de carotte a permis d'utiliser pleinement l'impact de la composante interculturelle du groupe auprès des jeunes



Addresses CROOKED HOUSE

www.kildareyouththeatre.com
www.crookedhouse.ie

Partners

- Link Association
- Poil de Carotte / Move Association
- Local schools and youth organisations in Newbridge

Tips

- Get participants involved from the start to build trust and familiarity.
- Be flexible with schedules to suit different energy levels and ways of learning.
- Encourage sharing of local methods so Youth Workers can adapt them in their own organisations.
- Include reflection moments after sessions to discuss what worked well and what could be improved.

Iconic Places

- Crooked House Theatre Company - main venue for workshops and evening sessions
- Ryston Sports & Social Club - outdoor activities and informal gatherings
- Athgarvan Road, Newbridge Kildare, Ireland W12 XT65
- Judge Roy Beans - Pub/ Dinner venue offering a social and cultural experience
- 1 Edward Street, Newbridge, Co. Kildare

Institutional & Financial Support

- Kildare County Council
- Erasmus+
- European Solidarity Corps

Contacts

Crooked House Theatre Company, Unit 5, George's Street,
Newbridge, County Kildare,
W12 XH73, Ireland
info@crookedhouse.ie

Addresses LINK

www.linkyouth.org | Via Silvio Pellico, 10, Altamura (BA)
agorateca.it | Via Stefano Lorusso, 1, Altamura (BA)

Partners

- Local schools and educational institutions in Puglia and Basilicata
- Municipalities and local authorities (including Altamura and other towns)
- Cultural and youth organisations across more than 30 European countries
- Networks such as Eurodesk and Europe Direct

Tips

- Encourage intercultural dialogue and participation among young people.
- Use non-formal education methods such as workshops, group activities, arts and
- audiovisual storytelling.
- Promote youth mobility opportunities including exchanges, training courses and
- volunteering projects.
- Include reflection sessions to evaluate learning outcomes and strengthen active citizenship.

Iconic Places

- Agorateca – Community Library – cultural hub hosting workshops, reading initiatives and youth activities.

Institutional & Financial Support

- Erasmus+ Programme
- European Solidarity Corps
- Regione Puglia
- Local municipalities and cultural institutions

Contacts

Link – Associazione Culturale
Via Silvio Pellico 10
70022 Altamura (BA), Italy





©PHOTOS
Move, Poil de Carotte, Link,Crooked House, Léo Monnier, Mickael McKeever, Agorateca Altamur, Créarc: Léonie Troupel.

Toutes reproductions interdites.







Vivement la suite !

Looking forward to the next part!

Non vedo l'ora di leggere la prossima parte!

REVUE EUROPÉENNE
PÉDAGOGIE SOCIALE &
PRATIQUES CULTURELLES